

VANTAGGI DI MERCATO

Avremo una Sede Sociale ed uno Spaccio? E' un problema di fondo che investe tutti i Soci le cui sollecitazioni in merito sono state notevoli e continue. Questo Consiglio ha accolto tale invito ed un apposito Comitato è stato incaricato di studiarne tutti i vari aspetti dalla scelta dei locali alla loro ubicazione e sistemazione.

Consci che il problema della Sede è direttamente collegato a tutta l'attività della S.M.S., il Comitato ha iniziato il suo lavoro con decisione onde affrontare le molteplici prospettive, di carattere economico, amministrativo e funzionale.

L'utilità dello Spaccio potrà essere discussa all'infinito; il Socio, è logico, dovrà beneficiare di un vantaggio economico, continuo, non limitato e nel tempo e nella sostanza, per cui il Consiglio dovrà sempre essere impegnato inevitabilmente anche su un piano organizzativo commerciale. Ma è proprio con la convinzione di ben operare che il Consiglio intende raggiungere questo scopo mutualistico, con coscienza oculata, allo scopo di fornire ai Soci beni e servizi a condizioni indiscutibilmente più vantaggiose di quelle di mercato.

Il problema dei costi, tuttavia, sarà direttamente collegato alla funzionalità dello Spaccio, in modo precipuo riguardo la sua gestione. Se effettuata direttamente dai Soci non comporterà altri oneri se non quelli del sacrificio personale dei Soci che vi dovranno attendere; se si renderà necessaria la presenza di personale estraneo, è implicito l'aumento delle spese che incideranno in maniera non trascurabile sui prezzi di vendita.

E' inevitabile giungere a queste considerazioni di contabilità spicciola che implica uno studio particolareggiato ed approfondito di questa realtà « commerciale », prima di iniziare e quindi avviare validamente l'attività dello Spaccio. La S.M.S., per la sua stessa figura giuridica, non persegue né deve perseguire fini di lucro, ma non può nemmeno prendere in considerazione un eventuale casuale deficit anche se diretto a beneficio del Socio, perchè il beneficio stesso sarebbe nullo, solo apparente, tramutandosi in effetti in un depauperamento del Patrimonio Sociale.

La Sede Sociale per se stessa, come luogo di convegno, di presenza, di collaborazione, non pone tali problemi amministrativi. Si vuole, ed è tutto.

Contabilmente sarà un « costo » permanente: costituirà una ulteriore voce in « uscita » nel Bilancio, senza però costituire una preoccupazione finanziaria. Alla voce « entrate » nulla risulterà sulla carta, ma avremo aumentato ugualmente il nostro Patrimonio Sociale arricchendolo dal punto di vista etico e morale.

RINALDO BECCACINI

6 settembre
9 novembre

pittori genovesi a genova nel '600 e nel '700



LA CUOCA

olio su tela; m. 1,76 x 1,85
Genova, Galleria di Palazzo Rosso

Come attestano gli antichi inventari, questo dipinto, databile all'ultimo periodo di attività genovese dello Strozzi, apparteneva alla quadreria Brignole fin dal secolo XVII, per quanto si ignori dove fosse collocato fino a tutto il secolo XVIII. Nel 1813 si trovava nel salotto detto dell'Amor patrio, mentre nel 1861 figurava nella Sala della Gioventù in Cimento dove rimase fino alla sistemazione attuale della Galleria.

Anche se l'artista ha avuto presenti gli esempi dell'Aertsen e del Beuklaer (Jacobsen, Mortari) l'effetto raggiunto è completamente diverso: infatti ha creato una scena di vita quotidiana, come andavano facendo alcuni artisti dopo l'innovazione di Caravaggio. Tuttavia lo Strozzi differisce anche da loro per aver costruito un'opera non giocata sul diverso incidere dell'ombra e della luce, ma basata sopra una ricca sinfonia di colori.

Il dipinto, che era stato allargato con due « gionte » laterali, è stato riportato alle sue originali misure nel 1959.

(dal catalogo della Mostra)

**bernardo
strozzi**

1581-1644

ORARIO DI PALAZZO BIANCO: tutti i giorni dalle 10 alle 20 - venerdì e sabato dalle 10 alle 23

POSTA

LETTERA APERTA

Cari Colleghi,

venerdì 26 c.m. l'assemblea dei Soci è terminata verso mezzanotte. Ritornato a casa e dopo aver mangiato un boccone — prima non avevo potuto perchè smontavo dal servizio alle 21 — sono andato a letto e tardando il sonno, ho cominciato a riflettere ed ho cercato di mettermi nei panni di quelle coraggiose — è il caso di dirlo — persone che fanno parte del Consiglio, le quali assumersi un incarico volontario, prestate da numerose richieste esterne nonché statutarie, perduto tempo loro prezioso, si sono proposte di realizzare finalmente quello che i loro predecessori non hanno fatto in tanti anni. Premesso questo cerchiamo di immaginare lo studio, i pensieri e ripensamenti, le proposte e le controproposte vagiate dal Consiglio Direttivo prima di trovare un'occasione buona per realizzare nel miglior modo possibile due delle più pressanti richieste dei soci: la sede e lo spaccio.

L'occasione era troppo buona per non indire un'assemblea in modo da poter nel più breve tempo possibile arrivare al traguardo agognato.

Io mi trovavo seduto quasi di fronte a loro e li osservavo: sembravano pulcini bagnati ma con unghie da leone tanto che il Vicepresidente nella sua relazione ha dovuto fare un riepilogo di storia della Società fin dai primordi, presentare la situazione economica (a parer mio molto favorevole), fare l'esposizione topografica dei locali della sede con un fitto mensile più che ragionevole vista la posizione centralissima della sede.

Orbene nonostante tutto ciò alcuni colleghi hanno tentato di ostacolare questa lodevole iniziativa adducendo come scuse prima l'assenza dei soci, poi la necessità di un eventuale referendum, quindi trincerandosi dietro puerili prese di posizione e pronunciando parole che rasentavano l'offensivo nei riguardi di tutti i presenti.

A questo punto mi sono chiesto: «Tutto ciò a quale scopo? Politica? Pignoleria? Motivi personali? Ma?!». Personalmente non voglio pensare tutto ciò nè tantomeno andare a scavare nel profondo quando una proposta è ragionevole, ponderata e viene a beneficio di tutti.

Svegliamoci colleghi! Scrolliamoci di dosso quel menefreghismo apatico! Interessiamoci di più della nostra vita in comune! Guardiamo un po' indietro e vediamo come in altre città più piccole della nostra i Vigili Urbani abbiano realizzato da anni quello che noi tentiamo di realizzare solo adesso: essi hanno un circolo ricreativo, una sede culturale, uno spaccio ed ancora altre iniziative che permettono loro di conoscersi ed affinarsi nei gusti e negli hobby e di creare uno spirito associativo che da noi è completamente assente!

Per concludere invito tutti ad una vita più comunitaria e fattiva per l'interesse del Corpo e ad incoraggiare con un grazie ed un plauso tutte quelle persone che con la loro buona volontà ed iniziativa ci aiutano a realizzare queste nostre ambizioni.

MAGGIORANO LANDI

RELAZIONE ASSEMBLEA

Venerdì 26 settembre nei locali del Salone Comando, in prima convocazione alle ore 21 ed in seconda, valida e legale, alle 21,30 ha avuto luogo la preannunciata assemblea generale straordinaria del sodalizio che ha discusso il seguente ordine del giorno:

- 1) Sede e Spaccio Sociale;
- 2) Autorizzazioni al consiglio ai sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale;
- 3) Varie.

Ai presenti, una cinquantina di soci circa — in verità non troppo numerosi — ha illustrato la situazione e le prospettive relative ai due punti dell'ordine del giorno il vice presidente Icardi.

Dalla sua relazione è emerso come, dopo laboriose trattative e lo sforzo del Consiglio, teso a recepire le numerose sollecitazioni giunte da tempo dai colleghi, oggi sia possibile concretizzare una soluzione che potrà senz'altro soddisfare le aspettative e le esigenze di tutti gli appartenenti alla Società che, con la realizzazione della sede e dello spaccio, vedono altresì realizzarsi uno dei fini sociali del sodalizio.

Al dibattito sono intervenuti, tra gli altri, i soci Cappelli, Bosio, Corrae, Camicione, Macconi, Filippi, Capurro, Gaggero, Landi, Basaluzzo, Cavanna, i quali, pur con argomentazioni, sfumature, preoccupazioni, e richieste di precisazioni diverse, hanno concordato sulle linee espresse dal Consiglio. Infatti alla votazione conclusiva i due punti della relazione sono stati approvati, il primo all'unanimità ed il secondo con l'astensione di un solo socio, dando così il mandato al Consiglio di accelerare i tempi per poter realizzare al più presto le deliberazioni approvate. Da un plebiscito così unanime, se pur limitato di fronte alla consapevolezza ed alla volontà che sappiamo generalmente animare i soci tutti tesi al raggiungimento di un così importante traguardo, il Consiglio trarrà nuovo stimolo per un ancor più concreto impegno, ben sicuro che non gli verrà mai meno l'aiuto e la collaborazione di tutti. Aiuto e collaborazione che saranno richiesti tra brevissimo tempo in modo copioso a tutti i soci allorquando, disponendo del locale, si potrà iniziare veramente a costruire una degna sede completa di un funzionale spaccio.

Dall'autorizzazione avuta dall'assemblea a disporre di parte del capitale sociale e dalle trattative quasi ultimate per l'acquisizione del locale (centralissimo, ma per ovvii motivi non ancora pubblicizzabili e dei quali appena possibile sarà data particolareggiata notizia) si può dire senza tema di smentita che l'obiettivo della Sede e dello Spaccio della S.M.S. fra VV.UU. di Genova è ormai prossima.

LA REDAZIONE

TRISTIA



29 luglio LANZONE GIAN MARIA, nato l'11 aprile 1915 (unico collega in servizio).

16 agosto GAETA GIUSEPPE, pensionato.

16 settembre BOMBACI PIETRO, pensionato.

IL CONSIGLIO FORMULA SENTITE CONDOGLIANZE AI SOCI:

FAMILIARI DI COLLEGHI PERETTI MARIO, per il decesso della madre.

TRAVERSO CARLO, per il decesso del padre.

ROMANO FOSCO, per il decesso del padre.

RIEDO MARIO, per il decesso del padre.

PALAZZO G.B., per il decesso del padre.

SCARRONE PIO, per il decesso della madre.

BOCCIARDO FRANCESCO, per il decesso del padre.

BALBI RENATO, per il decesso del padre.

ARMANINI TITO, per il decesso del padre.

VENTURINI MARIO, per il decesso del padre.

Judo

Abbiamo una lieta novità per coloro i quali in un primo tempo parevano interessati ad un corso di lotta giapponese e di difesa personale: il collega Smeraldi, attualmente in forza alla Sezione Auto-mezzi, è detentore di cintura nera in questo sport, e di buon grado, anzi con gioia, ha raccolto il nostro invito a farci da istruttore. Abbiamo rappresentato la richiesta del materasso al Consiglio della Società di Mutuo Soccorso e questa volta sembra che si possa avere quanto richiesto.

Voglio ricordare ai colleghi che chi vorrà mandare i propri figli in palestra, saranno bene accolti.

Come già in precedenza era stato scritto, la nostra iniziativa aveva visto con il passare delle settimane, un numero sempre crescente di adesioni, anche se le attrezzature erano quelle di una normale palestra scolastica. Probabilmente per l'avvenire non avremo l'ausilio del mago Cogorno, in quanto in questa stagione sportiva dovrà curare la squadra di calcio, ma cercheremo ugualmente di andare sempre più avanti.

GINO BLE'



La palestra «Bertani» è disponibile nei giorni martedì e venerdì dalle 18 alle 20

ARANCETI

di GIUSEPPE GATTO

Laggiù, dalle falde del monte, dove la vivacità cromatica degli aranceti si andava spegnendo nell'uniformità delle stoppie, veniva un coro metallico, ossessionante. Erano le cicale che frinivano celate fra gli alberi, eccitate dal sole bianco, violento come una maledizione divina. Quell'implacabile sole che dardeggiava sul Meridione sbiancando le case dei paesi e mummifica ogni cosa morta bruciando in essa ogni stilla d'umore.

L'aria, immota e rovente, pareva aleggiare su di un immenso braciere.

I covoni di grano appena tagliato, di un bel giallo intenso nelle ore meno afose, sembravano adesso tanti mucchi di neve.

Sul sentiero che saliva alla montagna attraverso le pietraie due uomini arrancavano lentamente.

— Dov'è? — Chiese ansando il dottore.

L'uomo che gli camminava a fianco era di piccola statura, dimostrava una cinquantina d'anni. Il volto abbronzato, inciso da rughe, rammentava il cuoio vecchio.

— Vicino — rispose a bassa voce. — Molto vicino. Ma se voscenza è stanco ci possiamo riposare. —

Il dottore borbottò fra i denti, si asciugò più volte il sudore dal viso e dal collo ma continuò a camminare. Non voleva fermarsi sotto quel sole nemico degli uomini e non vedeva il momento di farla finita con quella sporca faccenda.

— Il maresciallo è già su? Il Sostituto è arrivato? —

— Sissignore, loro mi hanno ordinato di venire a chiamare voscenza. Dicono, che senza il certificato vostro a Salvatore giù non lo posso portare —

Si, era proprio una sporca faccenda, andava ripetendosi il dottore.

Perché se ad un uomo gli fraccassano la testa a tradimento con due colpi di lupara e sai già che il colpevole non verrà mai fuori, non può non essere una sporca faccenda.

Appena superata la curva del sentiero apparve loro il gruppo dei carabinieri e degli altri. Si salutarono in silenzio, con un cenno del capo, come in un rito.

Il medico evitò di guardare subito dalla parte del morto, lo infastidiva questa volta l'essere costretto a farlo. Eppure ne aveva visti di morti ammazzati nella sua lunga carriera, ma alcuni di essi parevano ostentare certe macabre pose e le orrende ferite con una sorta di teatrale istrionismo.

Questo poi sembrava un fagotto di stracci. Un fantoccio vestito alla meglio per far fuggire i passerai dal grano. Giaceva contorto sul fianco mostrando la nuca squarciata.

— E' Salvatore Latozza — mormorò il maresciallo — il bracciante dell'aranceto Patanè. —

Il dottore assenti. Conosceva bene quel ragazzo di soli vent'anni. Lo ricordava bambino corrergli incontro festoso per ottenere un pizzico

di quel citrato che egli portava sempre con sé per combattere l'acidità di stomaco.

Firmò l'atto di morte con l'abitudine di sempre. Un'abitudine soltanto esteriore. Trent'anni di professione, trent'anni di morte, di miseria, di dolore. Pensò alla sua casa, al giardino con gli alberelli di limone, a sua moglie Nunzia sempre malaticcia e perennemente intenta a recitare rosari. Senti, d'un tratto, tutta la stanchezza di quegli anni salire dal profondo e avvolgerlo il cuore con i tentacoli della malinconia.

— Cosa si aspetta? — Chiese — Cosa si aspetta per portarlo giù? —

— La madre — Risposero — La madre che vuole vederlo qui dove glielo hanno ammazzato.

Si vedeva tutto il paese dalla mulattiera, si vedeva la Chiesa vagamente moresca con il grande portale e la nera figura del prete immobile sul sagrato, in attesa. L'ultima sosta per Salvatore Latozza prima che la terra lo coprisse per sempre.

La terra siciliana così arida e caparbia e così gelosa dei suoi figli che già si attaccava al sangue delle ferite come la bocca di un'amante nel preludio di un amplesso.

Da giù veniva il lamento delle donne che salivano. Donne dai volti gravi, scolpiti dalla paura. Donne senza età, vestite di nero dalla pubertà alla morte. Vestali di una tragedia continuamente rinnovata.

Giunsero alla curva del sentiero, a pochi metri dal gruppo di persone che celavano alla vista il cadavere, si irrigidirono come statue.

Tenuta per le braccia Assunta, la madre di Salvatore, non piangeva. Un tremito convulso le scuoteva il mento e le membra, mentre un folle lamento le usciva dalla gola aumentando man mano e spandendosi per la campagna simile all'urlo di una lupa.

La portarono via, fatta di stracci come il suo morto. La portarono via le donne vestite di nero, poveri fantasmi allucinati e allucinanti di quel mondo bruciato.

— Figghiu! Figghiu mio! —

Le cicale non si udivano più. Il sole, impietoso, ardeva con ira sulla campagna percossa da quel grido di morte che si estendeva attorno insinuandosi e rimbombando in ogni dove, fra i rami degli alberi di arancio che ne smorzarono l'eco e parvero vibrare.

Il gruppo con la salma raggiunse il paese. Il dottore li lasciò sulla soglia della casa piena di gente.

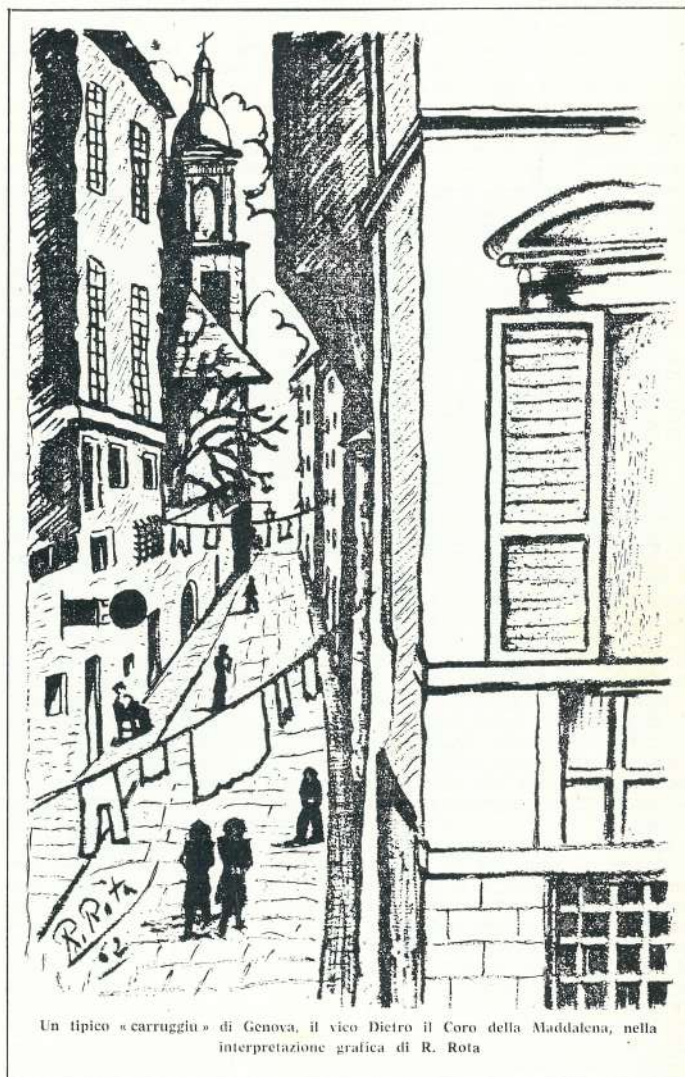
Al suo passare, un vecchio, seduto sui gradini di una porta, si alzò deferente e lo salutò. Poi si voltò lentamente, vide le uniformi spuntare a tratti nella confusione e, apprestandosi a rientrare, sputò in terra mormorando: non voglio sbirciare nella mia casa — mia figlia sta partorendo!

All'interno, ai piedi di un piccolo S. Antonio di gesso, un lumino ardeva crepitando.

GRUPPO CULTURALE
SEZ. PITTURA
ROTA REGILDO

le nostre interviste

- 1) Da quanto tempo ti dedichi alla pittura?
« Da circa 30 anni ».
- 2) Perché dipingi?



Un tipico « carruggiu » di Genova, il vico Dietro il Coro della Maddalena, nella interpretazione grafica di R. Rota

- 3) « Per passione ed evasione ».
- 3) Qual'è il soggetto che preferisci dipingere?
« La natura morta ».
- 4) Perché?
« Per comodità di copia dal vero potendo effettuare l'opera con calma in casa senza spostarmi e nei lassi di tempo libero ».
- 5) Quale tecnica usi?
« E' difficile rispondere, comunque una tecnica personale ».
- 6) Hai mai partecipato a mostre di pittura?
« Sì: "Palazzo dell'Accademia", anno 1953: prima mostra di pittura dei VV.UU. di Genova. "Palazzo Ducale", anno 1955, seconda mostra di pittura dei VV.UU. di Genova. Chiavari: anno 1962, Seconda Mostra VV.UU. di Italia. « Rinascenza ».
- 7) Che risultati hai ottenuto?
« Un solo premio (medaglia oro) per il premio speciale dell'umorismo (caricatura) alla mostra di Chiavari ».
- 8) Hai mai partecipato a gare di pittura estemporanea?
« Mai ».
- 9) Hai soggezione (o paura) di dipingere in pubblico?
« Soggezione relativamente, paura no; preferisco comunque un luogo appartato ».
- 10) Infine che significa per te la pittura?
« E' già stato risposto a tale domanda. La pittura per me è una appassionante evasione dal ritmo travolgente della vita attuale. Mi apporta una notevole, beata distensione dei nervi ».
- 11) Quali sono le dimensioni delle tele che maggiormente adoperi?
« Le dimensioni delle tele non hanno per me importanza alcuna. Esse variano a seconda del soggetto da un minimo del 30 x 40 sino ad un massimo di 100 x 150. (Le dimensioni citate non sono casuali ma rispecchiano lavori effettuati) ».

« Non esiste valore artistico nel vero senso della parola nella mia pittura nè nei lavori che effettuo di tanto in tanto riducendosi essi per la maggior parte a causa di mancanza di tempo a copie. Voglio dire che appunto per mancanza di tempo non mi dedico eccessivamente alla vera pittura che per me è la copia dal vero, dalla natura ».

(a cura di F. De Barbieri)

I CONSIGLI DI UN ESPERTO

PESCA ALLA CORRENTINA

Premetto subito che attualmente pratico la pesca con le reti verticali, ma per gli anni passati la pesca che più mi ha dato soddisfazione è stata la pesca alla correntina, prima perchè si fatica poco e si può chiacchierare tranquillamente secondo perchè si catturano dei pesci pregiati e di proporzioni notevoli.

Le qualità dei pesci che abboccano alla correntina sono maggiormente le occhiate, le dughe, qualche orata, qualche sarago e in minor misura i sugarelli.

La pesca consiste nell'avere a disposizione una barca, gozzo o lancia è lo stesso, naturalmente sul gozzo, in caso di mare un pochino agitato, si ha più stabilità.

Si parte circa due ore prima del tramonto e si sceglie la zona dove in prevalenza ci sono dette qualità di pesci, perlopiù a cinquanta metri dalla costa, e una trentina di metri di fondale.

Una volta giunti sul posto si dà fondo con una robusta corda, alla cui estremità avremo legato un'ancora oppure una comune pietra dal peso di circa tre chili.

Appena ancorati, la corda dell'ancoraggio, verrà legata alla pernaccia della barca (prua) in seguito si farà scorrere sull'acqua una correntina, per vedere da quale parte si dirige la corrente marina.

Bisogna tenere presente la grande importanza di questo fenomeno e per sfruttarlo meglio, se è il caso, bisognerà spostare la corda di fondo dalla pernaccia allo scarmo, oppure addirittura legarla ad una panchina.

Cercherò di spiegarvi meglio; mettiamo il caso che la corrente vada verso ponente e la barca ha per l'effetto del vento la prua verso terra, la correntina logicamente verrà stesa verso il bordo che guarda ponente. Se la corrente tira verso ponente fuori ed il gozzo è con la prua rivolta verso terra, spostando la corda di fondo sullo scarmo di prua che guarda verso levante la barca si sposterà in senso obliquo e quindi si pescherà meglio.

Non ho ancora parlato in cosa consiste la correntina; si comperano due rotolini di comune nylon

oppure di quello pregiato che è più resistente, del diametro del 40 e del 30, detti rotolini sono della lunghezza di circa cento metri.

Si comperano pure quattro piccole nattine di sughero, si avvolge il nylon nelle nattine, cinquanta metri per parte.

All'estremità del nylon metteremo un amo a spillo, di numeri non me ne intendo molto, io vado a occhio, naturalmente sul nylon più grosso l'amo sarà più grosso.

In precedenza si saranno preparate delle stecche rotonde ricavate da un vecchio parapigiola da uomo, su di una estremità verrà collocato un comune tappo di sughero e verrà inoltre fatto un taglio sul turacciolo in modo da avvolgere due giri di nylon e poi passarlo in mezzo al taglio in modo che faccia un po' di resistenza.

Le due stecche verranno fissate tra il bordo della barca e la serretta cioè quella parte interna della barca una ventina di centimetri sotto il bordo.

Si sfileranno circa una decina di metri di nylon, che poi si fisserà al tappo che si trova sulla stecca da paracqua. Si proverà in seguito da diverse distanze, 15-20 metri fino ad un massimo di una trentina.

L'esca, di pesce, ce n'è di vari tipi, la migliore è la tremula, poi il muriddu oppure il muscolo che è certo il più economico essendo comune nei nostri scogli. Quando il pesce abboccherà, la bacchetta si piegherà facendo forza all'indietro, quindi si passerà la mano sotto il nylon e si darà un colpo secco. Mi dimenticavo di dire che sarà bene mettere la nattina con avvolto il nylon sotto il pagliolo della barca perchè se eventualmente il pesce fosse grosso e dal turacciolo si sfilasse la lenza ci sarebbe il pericolo di perdere pesce e lenza.

Brumezzu. Se si avranno delle acciughe o salacche si uniranno a del pane secco e si metteranno in un sacchetto di rete a maglia molto fitta, legato al bordo nella parte centrale si metteranno in acqua dalla parte dove si pesca.

Con i migliori auguri di buona pesca.

ALBINO CANEPA

GRUPPO CULTURALE

Varata la Sezione Cinematografica

Prossimo un incontro fra tutti gli interessati al passo ridotto

Il termine «cultura» porta istantaneamente il nostro pensiero verso certi biglietti da visita; verso certe lucide targhette appese alle porte: dr.; avv.; ing.; prof.; ecc.

Tuttavia, pensiamo che il termine, usato anche da noi, sia lontano da tutto ciò, lontano nel modo più esplicito nel senso che tutti noi ci occupiamo, più o meno, dell'attualità in cui viviamo attingendo a fonti non necessariamente scolastiche e formandoci una cultura che, pur essendo priva di quelle conoscenze di base derivanti dallo studio del greco e del latino, ci fa esprimere e sentire ugualmente in modo attuale indirizzandoci verso quella fratellanza che tutti auspichiamo.

Questa introduzione forse c'entra e forse no nel discorso che ci eravamo prefissi e cioè parlare del del cinema amatoriale. Argomento questo che non c'è niente di oscuro, niente di difficile.

Abbiamo in mano una cinepresa. Premiamo un tasto ed un meccanismo si mette in moto.

Abbiamo davanti un proiettore. Giriamo un interruttore ed un altro meccanismo si mette in moto.

Ci pare semplice.

Le immagini si susseguono facendoci vivere momenti di letizia. Sentiamo di amare tutto questo.

Ecco, questo è il primo discorso sul cinema amatoriale. Tutto quello che seguirà dovremo dirlo insieme e soprattutto in tanti.

Tutti abbiamo delle esperienze da esternare e da ascoltare, ma occorre un dialogo per conciliare le due cose, un dialogo attraverso il quale ci si possa anche conoscere meglio.

Ci siamo assunti l'incarico del-

l'organizzazione del gruppo cinematografico, in quanto crediamo sia risaputa, nell'ambito del Corpo, questa passione che ci accomuna. Tale incarico è stato da entrambi assunto molto volentieri perchè animato dalla fiducia che altri colleghi cineamatori ci seguiranno e si affiancheranno a noi per formare un folto gruppo di patiti della cinemepresa.

Il cinema, anche se in formato ridotto, rappresenta un mezzo di informazione e di cultura. Tutto ciò che avviene oggi nel mondo, infatti, viene portato a conoscenza della umanità tramite il linguaggio cinematografico. Questo perchè, la visione, a differenza della stampa e della radio, possiede un linguaggio universale ed immediato che è comprensibile a tutti gli uomini indipendentemente dalla loro nazionalità ed estrazione sociale.

Dovremo frequentarci assiduamente, scambiandoci le nostre idee, le nostre esperienze, creando così una forma di spettacolo cinematografico a cui ogni componente il Corpo potrà, volendolo, apportare il suo contributo.

Faremo della critica, benevola e costruttiva, in modo da perfezionarci sempre più e poter così partecipare a concorsi nazionali prima, internazionali dopo.

Il nostro è un programma piuttosto vasto ed ambizioso, ma è un programma perfettamente realizzabile se ci sarà l'apporto di tutti gli appassionati.

Già molti colleghi hanno dato la loro adesione e poichè la S.M.S. ci dà la possibilità di sviluppare meglio l'argomento, ringraziamola, affinchè questa ed altre utili iniziative non abbiano a cadere nel vuoto e nell'assenteismo.

LANDI-BASALUZZO

il pescatore

Una giornata veramente ideale; era stato molto fortunato: il cielo, ancora oscuro, si illuminava a levante dei primi raggi del sole, il sentiero scosceso che portava al fiume, era fiancheggiato di un bel verde frondoso e fresco e le foglie, punteggiate di rugiada, sembravano gioire con lui, fremendo sotto l'impulso leggero dell'aria.

«Ecco il fiume; non qui, un po' più avanti nel laghetto di sopra». Sono il primo, non è ancora arrivato nessuno. Finalmente, ecco il punto buono.

Armiamo la canna, mettiamo l'esca. No, forse è meglio questa, sì, sì, è meglio questa...

Passano le ore, ore di felicità infinita: abboccano che è un piacere. Guarda questa, ammazza, quant'è grossa, e questa e questa...

Ormai è quasi sera, il cantiere è pieno. Stupende trote, dalle squame dorate si assiepano nel suo cestino. Mai avuto una giornata simile.

Ah, questa sera, prima di tornare a casa, passo dagli amici. Li farò morire di dolore e d'invidia.

Mentre guarda un'ultima volta con orgoglio e soddisfazione, lo stupendo spettacolo della fatica della sua giornata si sente prendere la spalla da una mano che lo scuote energicamente: «Svegliati, su svegliati. Oggi non è più domenica, devi andare a lavorare, sei già in ritardo, svegliati!!!». Arriva in ufficio con la barba mal rasata, gli occhi ancora assonnati e senza essersi lavato nemmeno i denti: «Amici miei, che giornata ieri. Forse non ci crederete, ma sapete quante ne ho preso?...».

il silenzio

Tace, nel mormorio, il candido
[ruscello argenteo,

parlar non va lo stormir delle
[foglie

l'eco risponde al frullar d'ali
[tacendo

ed allo spuntar dei petali alle
[corolle spoglie;

non s'ode il cullar dell'onde in
[mare

ma un flebil lamento del sole che
[muore

mentre un dolce pianto di tenera
[fanciulla

si perde in luce che già l'aurora
[culla:

Dir vorrebbe il mio cuor d'amore
ma perchè parlar se tutto il

[mondo tace?

il vivo, morto

Dolce tepor della memoria
che assopir urge alla ragione,
dimenticar auree di gloria
nel sospirar d'una canzone
Tace il cuor nei battiti

e amare lagrime agli occhi
pei pensieri ormai fuggiti
restan sopite agli occipi

Sorridi al mondo e cerchi
degli altri l'altrui felicità
e non t'ascolti e vaghi
ciò ch'è in te e morirà.

gianfranco

rossi

MOSTRA FOTOGRAFICA

Ad ulteriore precisazione, si rammenta che prossimamente sarà organizzata una mostra fotografica aperta a tutti i soci. In riferimento al precedente comunicato ove erano menzionate le condizioni di partecipazione quale il tema «Le nostre vacanze» da sviluppare con numero cinque foto sulla falsariga del «Racconto per immagini»: la Sezione Fotografica dopo aver recepito la perplessità dei colleghi interessati circa la possibilità di sviluppare tale impegno ha ritenuto opportuno per il momento, onde dare la possibilità a tutti i soci, iniziati e no, di partecipare, di modificare i termini stessi delle modalità come segue: tema libero per ogni foto (paesaggi, ritratti, macro, sport, ecc.); dimensioni: il lato maggiore non dovrà essere inferiore a 30 cm.; termine di presentazione: 10 novembre.

Le foto resteranno proprietà dell'espositore, le migliori verranno recensite e pubblicate su «Via Libera».

L'espositore può partecipare con un numero massimo di cinque fotografie siano pure alcune in bianco e nero e altre a colore.

I soci che intendono partecipare sono pregati di far pervenire con sollecitudine il materiale corredato da nome, cognome e titolo dell'opera al Brig. Cavanna, presso il Comando, responsabile della Sezione Fotografica della S.M.S.

invito ai pensionati

Onde poter organizzare accanto alla mostra di cui sopra una sezione, diciamo, storica, inerente le attività o le manifestazioni di servizio, si esprime un invito caloroso ai soci pensionati, presso i quali fosse giacente negli album di famiglia materiale fotografico antico, prima e dopo ventennio compreso, di mettersi in contatto con il Brig. Cavanna, presso il comando, responsabile della Sezione Fotografica della S.M.S. per partecipare alla mostra. Se il socio pensionato ritiene di avere una quantità notevole di materiale sarà opportuno che questo venga visionato ed unitamente scelto ad organizzatori della mostra.

Le foto, sul retro delle quali verrà marcato il nome del proprietario unitamente alla data dell'epoca che sono state fatte, dovranno essere messe in busta sulla quale si sarà anche marcato il nome ed indirizzo del proprietario per la restituzione che sarà fatta al più presto e senza danno in quanto l'originale verrà rifotografato ed ingrandito a spese della S.M.S.

Le foto verranno esposte con il nome del proprietario dell'originale.

I pensionati che per qualsiasi motivo non potessero recapitare il materiale, richiedano, o facciano richiedere telefonicamente al Brig. Cavanna di essere visitati a domicilio da colleghi incaricati dal Consiglio per visionare, scegliere, o solo ritirare il materiale. Termine di presentazione 10 novembre 1969.

Anticipatamente ringraziamo i colleghi che ancora una volta ci troveranno accanto.

Gruppo Culturale
Sezione Pittura
ANDREONI FRANCESCO

1) Da quanto tempo ti dedichi alla pittura?

«Da oltre 20 anni».

2) Perché dipingi?

«Direi che non io scelsi la pittura bensì la pittura esercitò da sempre su di me un richiamo irresistibile, al quale non cercai di sottrarmi».



le nostre interviste

3) Qual'è il soggetto che preferisci dipingere?

«Prediligo il "paesaggio" e le "nature morte"».

4) Perché?

«Perché cerco di stendere sulla tela, per quanto mi è possibile, ciò che la natura offre al mio sguardo, come tentativo di penetrare e comprendere, l'aspetto più intimo della natura stessa, che mai cessa di stupirmi per la varietà di temi e la fantasmagoria di tinte che ripropone. Comunque sento congeniale al mio temperamento il genere naturalistico. Se mi è concesso fare un parallelo, vorrei affermare di essere un convinto ammiratore del verismo in ogni campo, dallo stile letterario di E. Zola, che ritrae nei suoi romanzi le quotidiane e semplici vicissitudini degli uomini, a chiunque cerchi di trasporre l'ineguagliabile bellezza della natura, magicamente fissando sulla tela un momento irripetibile».

5) Quale tecnica usi?

«Colori ad olio, a spatola oppure pennelli. Bianco e nero».

6) Hai mai partecipato a mostre (personali, nazionali, regionali, collettive, comunali, ecc.)?

«Ho partecipato a numerose mostre, sia nazionali e collettive (Sassari, Catania, Udine, Trieste, Napoli, Milano, La Spezia, Rapallo, Chiavari, ecc.)».

7) Quali risultati hai ottenuto?

«Ho ottenuto sempre ottimi risultati (medaglie d'oro, di argento, segnalazioni)».

8) Hai mai partecipato a gare di pittura estemporanea? Dove?

«Ho partecipato a molte gare (Imperia, Albenga, Cisa sul Neva, Cairo Montenotte, Chiavari, Lavagna, Fossino, Castelvechio di Roccarbarbera, Bogliasco, Sori, Zoagli, ecc.) e sempre invitato per gli anni successivi».

9) Hai soggezione (o paura) di dipingere in pubblico?

«Debbo confessare che alla mia prima esperienza di dipingere in pubblico, ho temuto per un attimo di restare prigioniero degli sguardi di tante persone sconosciute, temendo di scorgere sui volti protesi alle mie spalle, un velo di sarcasmo o, forse,

un'ombra di sufficiente compatimento. Ma come sulla candida tela si configurava l'incomparabile paesaggio che stavo estraendo dal caleidoscopico cromatismo della tavolozza, sentii me stesso partecipare di quella natura esplodente e scomparire, come per incanto, la sensazione di titubanza provata all'inizio».

10) Infine che significa per te la pittura? Ed in special modo il tuo modo di dipingere, la tua tecnica?

«Direi che la pittura è per me come un cordone ombelicale, tramite il quale pur trovandomi immerso nel grigiore monotono di un'esistenza incolore, ricevo messaggi di speranza e d'impulsi stimolanti che mi aiutano a scoprire lentamente i valori più rappresentativi della natura ed il significato più qualificante della vita».

11) Quali sono le dimensioni delle tele che maggiormente adoperi? Hai già realizzato delle vendite?

«Qualsiasi formato per me è valido ed ho più volte ricevuto offerte, sia durante le gare che privatamente».

(a cura di F. De Barbieri)

DOCUMENTAZIONE PER LE BORSE DI STUDIO

Come tutti gli anni anche per il 1969 il Consiglio della Mutua ha affrontato il problema delle borse di studio per i figli dei soci maggiormente meritevoli. A differenza degli anni precedenti, non è possibile invitare i colleghi a far pervenire la solita pagella con i voti, per formare le graduatorie, ed assegnare le 5 borse oltre agli eventuali, ed ormai consueti, premi di diligenza.

Le modifiche in corso nelle nostre scuole pubbliche impongono infatti di esaminare in modo nuovo il responso degli scrutini. E' recente una precisazione del Ministro della Pubblica Istruzione, con la quale si tende a creare un rapporto fra i «voti» ed i «pareri»: il Ministro infatti dice, che si devono interpretare come equivalenti il sei ed il sufficiente; il sette ed il buono; l'otto ed il distinto; i nove e i dieci e l'ottimo.

Nel nostro caso specifico però, non è possibile usare lo stesso rapporto, perchè dovendo sommare i singoli voti e dividerli per il numero delle materie si ottiene normalmente una media frazionata, che non può essere affiancata dai «pareri», ovviamente interi, senza far pensare ad un più che empirico calcolo di punteggi. E' abbastanza logico infatti pensare che i professori abbiano arrotondato, per eccesso o per difetto, i loro scrutini dovendo esprimere un parere ben preciso.

Perciò, vista anche la provvisorietà delle norme in uso attualmente, il Consiglio della S.M.S. ha deliberato di dividere le borse di studio come segue:

- 2 per la prima e seconda media (vecchia votazione);
- 1 per la terza media (nuova votazione);
- 2 per le superiori (vecchia votazione);

(sono ovviamente esclusi, come sempre, i diplomandi), convinto di poter maggiormente aderire ad una realtà di profitti scolastici che sarebbe enormemente ingiusto livellare.

Si fa perciò preghiera ai soci, di voler far pervenire entro il 30 ottobre la necessaria documentazione, come da Statuto.

Domanda in carta semplice corredata del certificato di scrutinio rilasciato dalla scuola frequentata media inferiore o superiore, statale o comunale.

G. BERTELLI

Direttore Responsabile
GIUSEPPE BERTELLI

Redazione: M. Filippi

G. Gatto, F. De Barbieri

Via Pammatone, 7 - Telef. 594.955

Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-1969

Tipografia ATA - Genova - Tel. 50.33.20

LUCY

Via Cantore, 259 R - Tel. 412.909 - Ge-Sampierdarena

Carrozzone

Lettini

Culle

Box

Seggioloni e accessori

Ai vigili sconto del 10% o vendita rateale

Indirizzi utili

Il Consiglio di Amministrazione della Società, d'intesa con il Consiglio di Redazione di «Via Libera», ha ritenuto concedere alla spettabile De-Pe-Mi di Milano l'esclusività della pubblicità sul notiziario sociale.

Ciò in osservanza delle precise norme di oculata amministrazione

che ci siamo imposti e che consideriamo fondamentali per la vita del nostro Sodalizio.

Riteniamo doveroso ringraziare i Signori Inserzionisti i quali, nell'ambito di una pura operazione commerciale contribuiscono a sostenere il nostro periodico.

Tutta la pubblicità che per mancanza di spazio non è stata ancora pubblicata, verrà evasa sul prossimo numero.

DEPEMI

COSTRUZIONI MECCANICHE INDUSTRIALI GENOVESI

“CMI,, S. p. A.

GRUPPO IRI FINMECCANICA

DIREZIONE GENERALE:

Genova - Fegino: Corso F. M. Perrone, 23

STABILIMENTI:

Genova - Fegino: Corso F. M. Perrone, 23

Trieste: Via Svevo, 1

- * Apparecchiature per impianti chimici e petrolchimici
- * Macchine ed apparecchiature per impianti siderurgici
- * Apparecchi di sollevamento e trasporto
- * Macchinari ausiliari di bordo
- * Macchinari e apparecchiature per zuccherifici da bietola e da canna
- * Apparecchiature per cementerie e per trattamento minerali
- * Strutture saldate pregiate di acciaio di media e grandi dimensioni

CAZZULINI

Mobili in stile

Via Archimede, 129/A/R
GENOVA
Telef. 512.105

BARTOLINI

Corriere svizzero

Via Spartaro, 38
Ge - SAMPIERDARENA
Telef. 413.341

BISELLO STELVIO

Confezioni pelliccerie

Via XX Settembre, 2
GENOVA
Telef. 592.223

BURANI A.

Tipografia

Piazza Sauli, 5
GENOVA
Telef. 203.964

C. D. R.

Spedizioni internazionali

Piazza Da Varagine, 2
GENOVA
Telef. 282.418

S. n. c.**BEHRINGER PLASTIC**
di Bancalari e Lazzucco

Via Sturla, 10
GENOVA
Telef. 303.021

BLACK OILS

dei Fratelli Borzini
Carburanti - Lubrificanti
Combustibili

Piazza Dante, 9
GENOVA
Telef. 580.911/580.912

CABELLA ALDO

Autotrasporti

Piazza Cavaletto, 7/A
GENOVA
Telef. 591.777

C. E. L. A.

Corriere

Via N. Ardoino, 3/R
Ge - SAMPIERDARENA
Telef. 469.433

BELOTTI - Ind. autogruGru semoventi
da 3 a 50 tonnellate

Ponte Canepa (porto)
Ge - SAMPIERDARENA
Telef. 451.990

BORGNONI ENRICO

Estintori

Via Maddaloni, 25/R
GENOVA
Telef. 564.130

CALLERO G.

Autolinee

Piazza della Vittoria, 11
GENOVA
Telef. 55.471

CERIALE A.

Fotoincisioni

Via Lanfranconi, 43/R
GENOVA
Telef. 566.553

N. BERNARDINI & C.

Calcestruzzi

Via Piacenza 28-A/3
GENOVA

BOZZO S.p.A.

Importaz. esportaz. caffè

Piazza Cavour, 16
GENOVA
Telef. 203.641/206.814

CAMISASCA C.

Articoli sportivi

Via Campetto, 11/R
GENOVA
Telef. 201.826/298.976

CHIAPPE F.

Gioielleria

Largo XII Ottobre, 6
GENOVA
Telef. 53.652/591.428

**Berrettificio
BONGIORNI**

forniture civili e militari

Piazza Pinelli, 2
GENOVA
Telef. 208.486

CANDIANI EDOARDO

Legnami e compensati

Piazza Marassi, 20/R
GENOVA
Telef. 893.407

BESIO & SAETTONE

Tessuti

Corso Europa Cane, 151
GENOVA
Telef. 315.577/360.495

BRAMBILLA MARIO

Spedizioni

Via Fieschi, 2
GENOVA
Telef. 595.976

C.A.M.I.T.

Lana Gatto

Corso A. Podestà, 9/B
GENOVA
Telef. 55.586/591.555

**S.p.A. BARBAGELATA
GUANITO**

Piazza Cavour, 15
GENOVA
Telef. 298.443

BETTINI

comm. GIUSEPPE

Calata Boccardo (Porto)
GENOVA

GIANINAZZI

Fotoincisioni

Via Porta Soprana, 5/7
GENOVA
Telefono 290.997

A. L. B. A. Articoli per saldatura <i>Via della Cella, 51/R</i> 16100 SAMPIERDARENA <i>Telef. 460.047</i>	Albergo VITTORIA E ORLANDINI <i>Via Balbi, 33/R</i> GENOVA <i>Telef. 61.923/65.718</i>	Autocarrozzeria ITALO <i>Via C. Carcassi</i> GENOVA <i>Telef. 55.264</i>	CAPANNA P. & F.LLI Impresa di pulizia <i>Via Donghi, 50</i> GENOVA <i>Telef. 509.722</i>
Albergo BONNERA <i>Via R. Sarfatti, 8</i> Ge - NERVI <i>Telef. 37.164</i>	ARTIGRAPH <i>Via Benedettini, 34-A/R</i> GENOVA	Automobili IVALDI <i>Via G. Casaregis, 63/R</i> GENOVA <i>Telef. 365.126</i>	CAPURRO rag. RINALDO Gioielleria <i>Via Luccoli, 50/R</i> GENOVA <i>Telef. 281.570</i>
Albergo BURGI IN NERVI <i>Viottolo N. Ardizzone, 6</i> Ge - NERVI <i>Telef. 37.143/379.387</i>	Assicurazioni EUROPA Soc. An. It. di assicuraz. e riassicuraz. marittime <i>Via Balbi, 2</i> GENOVA <i>Telef. 205.641/294.778</i>	Automobili N. S. U. <i>Via Brigata Bisagno, 52/R</i> GENOVA <i>Telef. 564.372</i>	Casa di spedizioni CARDONETTI Autocorriere <i>Via Degola, 16</i> Ge - SAMPIERDARENA <i>Telef. 454.421</i>
Albergo CRESPI ANDREA DORIA <i>Via A. Doria, 62/R</i> GENOVA <i>Telef. 61.723</i>	Assicurazioni GARRE' GIACOMA <i>Via Fieschi, 2</i> GENOVA <i>Telef. 595.973</i>	AVIOMAR Agenzia di viaggi <i>Via Balbi, 184/R</i> GENOVA <i>Telef. 61.859</i>	DE PAOLIS FRANCO Casa di spedizioni <i>Piazza Soziglia, 12</i> GENOVA <i>Telef. 204.604</i>
Albergo FIRENZE e ZURIGO <i>Via A. Gramsci, 199/R</i> GENOVA <i>Telef. 658.387</i>	Assicurazioni TRAVERSA <i>Via C. Maccaggi, 25</i> GENOVA <i>Telef. 566.889</i>	BALCONI PIERINO Pelliccerie <i>Via XX Settembre, 23/N</i> GENOVA <i>Telef. 53.382</i>	Casa di spedizioni ALFREDO PARODI <i>Via G. D'Annunzio, 2</i> GENOVA <i>Telef. 592.551</i>
Albergo ITALIA e MINERVA <i>Via XXV Aprile, 14</i> GENOVA <i>Telef. 294.974</i>	Autocarrozzeria ARCARI MARIO <i>Via Rio Salto, 1</i> GENOVA	S. a. s. BAGNARA GIGLIO Tessuti confezioni Arredamenti <i>Via Sestri, 46</i> Ge - SESTRI <i>Telef. 424.841</i>	CASAMIA Servizio speciale bevande <i>Via Melegari, 27/R</i> GENOVA <i>Telef. 688.970/688.971</i>
Albergo MONDIAL di Sceresini C. <i>Via Val Cismon, 7</i> GENOVA <i>Telef. 335.109/335.248</i>		BARALDI PIERO Autoforniture <i>Via Brigata Liguria, 27/R</i> GENOVA <i>Telef. 599.851</i>	CASASSA MARIO Addobbi per festeggiamenti <i>Via L. Pareto, 8/R</i> GENOVA <i>Telef. 360.508</i>